



## Nella filiera tropicale siciliana nuove opportunità di business

In Sicilia, accanto alle coltivazioni ortofrutticole tradizionali, gli ettari vocati a frutti tropicali si sono moltiplicati, arrivando a superare i 500 ettari. Banane, mango, lime, avocado, frutto della passione, litchi, goji, papaya: quello che fino a poco tempo era considerato un sistema troppo frammentato, si sta consolidando, tanto da far parlare di filiera tropicale made in Italy

**N**on solo pachino, arance e viti: da qualche anno la Sicilia si sta caratterizzando come la culla italiana della frutta tropicale, tipologia in forte ascesa, grazie alle sue proprietà salutistiche e al gusto esotico, tanto da aver acceso l'interesse di investitori e fondi. Climate change, concorrenza spagnola, fitopatie hanno messo in crisi colture tradizionali come gli agrumi, favorendo la migrazione verso prodotti considerati più remunerativi.

Gli ettari vocati a frutti tropicali si sono moltiplicati, arrivando a superare i 500 ettari, dove sempre più spesso si avviano piantagioni originarie di Paesi esotici come banane, mango, lime, avocado, frutto della passione, litchi..

[>>>continua a pagina 2](#)



**IL NUMERO**

**47mila  
tonnellate**

L'import  
di avocado in Italia  
nel 2023

Fonte: Ismea

# Avocado e mango i frutti più richiesti

Il sistema che all'inizio sembrava non ancora strutturato per reggere i grandi numeri (troppo frammentato, artigianale e basato su piccoli appezzamenti) ora sta crescendo e si parla di filiera tropicale made in Italy. Sull'Isola, infatti, l'avventura - iniziata come sperimentazione con piccoli volumi - si sta trasformando in una produzione importante.

## I pionieri dell'avocado

Tra i pionieri dell'avocado italiano c'è Orsero, realtà specializzata nella distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi nell'Europa mediterranea, che ha deciso di investire in questo progetto avviando una collaborazione con Piante Faro, storica azienda siciliana nel settore della produzione di piante mediterranee, sub-tropicali e per climi aridi.

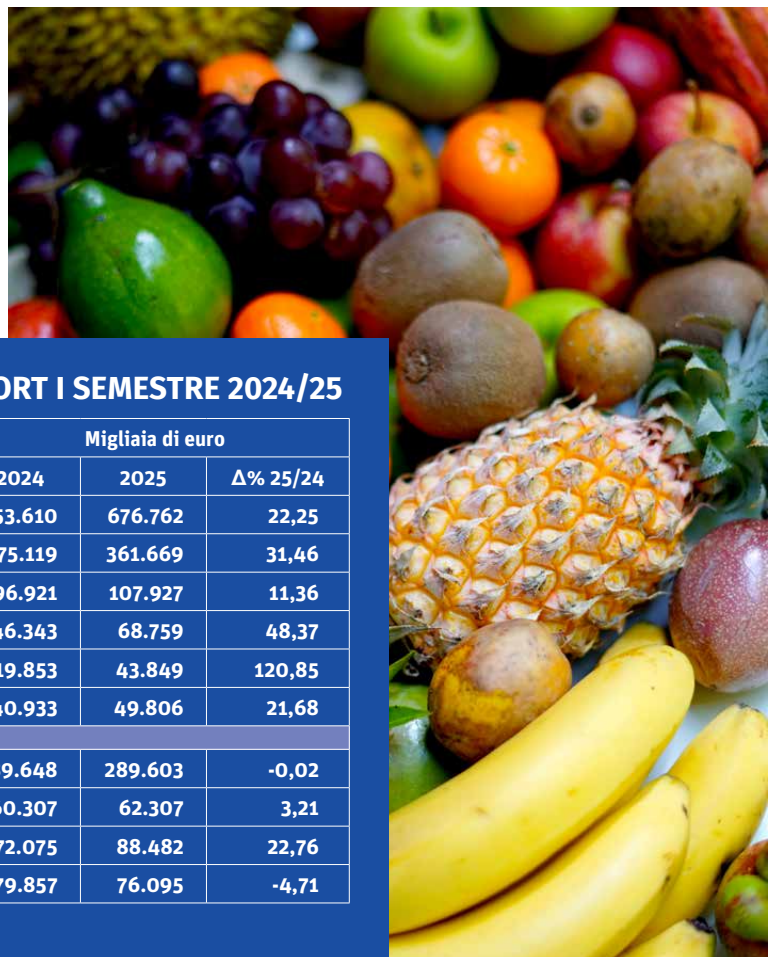
La coltivazione avviene in un luogo magico e di grande impatto paesaggistico: alle pendici dell'Etna, tra il territorio dei comuni di Giarre, Riposto e Fiumefreddo. La superficie occupata dalle piante è di circa 50 ettari e l'intento è di arrivare a 100 nel futuro prossimo. A oggi, si tratta della più grande produzione di avocado in Sicilia per estensione. La principale varietà coltivata è la Hass: dalla buccia scura, è un avocado particolarmente burroso e ha un sapore molto apprezzato in cucina.

## Fondi finanziari a caccia di appezzamenti

Tra Tusa e Noto, un'altra azienda agricola coltiva avocado, con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale. Si chiama Halaesa, come l'antica città greca che

sorgeva proprio nei pressi di Tusa. «In Italia - spiega l'ad Francesco Mastrandrea - l'attenzione da parte dei fondi di investimento è altissima, ma rimane una forte carenza di interlocutori credibili. Per questo abbiamo cercato di renderci il più possibile attrattivi per i fondi nazionali e internazionali, dandoci una organizzazione consolidata: vogliamo creare la prima azienda strutturata d'Europa».

Halaesa vanta una collaborazione stretta con Agrilab Bocconi per un sistema di carbon farming legato alle produzioni. Nei prossimi quattro anni punta a raggiungere i 500 ettari impiantati solo in Sicilia. Tra le pioniere (ha debuttato nel 2013) c'è Sicilia Avocado, sede a Giarre, eccellenza attiva anche nell'e-commerce con un export stagionale al 30%. «Ci sentiamo fortunati a coltivare in quello che riteniamo il miglior territorio d'Italia per il tropicale», dice l'ad, Andrea Passanisi. «È un momento delicato tra cambiamenti climatici e costi in crescita, ma noi agricoltori non ci siamo mai tirati indietro: coltivare è un atto di fede».



## ORTOFRUTTA, PRINCIPALI PRODOTTI EXPORT-IMPORT I SEMESTRE 2024/25

Prodotto	Flusso	Tonnellate			Migliaia di euro		
		2024	2025	Δ% 25/24	2024	2025	Δ% 25/24
Mele	Export	470.383	586.445	24,67	553.610	676.762	22,25
Kiwi	Export	117.220	138.584	18,23	275.119	361.669	31,46
Arance	Export	85.200	85.637	3,80	96.921	107.927	11,36
Limoni	Export	32.644	46.676	42,99	46.343	68.759	48,37
Pere	Export	10.179	26.391	159,27	19.853	43.849	120,85
Fragole	Export	9.597	11.979	24,82	40.933	49.806	21,68
Banane	Import	436.173	432.208	-0,91	289.648	289.603	-0,02
Ananas	Import	73.940	68.498	-7,37	60.307	62.307	3,21
Avocado	Import	25.627	28.155	9,67	72.075	88.482	22,76
Pomodori	Import	69.044	61.111	-11,49	79.857	76.095	-4,71

Fonte: Elaborazione Fruitimprese su dati Istat

IL NUMERO

**77mila  
tonnellate**

**Il consumo  
di avocado in Italia**

Fonte: Cso-Italy

### Profumo di mango a Terrasini

Momento d'oro anche per il mango di Sicilia, come quello prodotto a pochi chilometri da Palermo, tra le colline di Terrasini, dove sorge l'Orto di Rosolino, un'azienda agricola che da oltre trent'anni unisce tradizione contadina, sperimentazione e rispetto per la natura, con 6mila mq di serre moderne, 2mila mq di tunnel per ortaggi e 15 ettari di frutteti a pieno campo, inclusi quelli tropicali, o come Il Filo Tropicale, azienda bio che tra limoneti, aranceti e uliveti centenari, coltiva rigogliosi frutti tropicali: non solo mango, ma anche annona cherimola, Finger lime.

Le coltivazioni si trovano sulla zona costiera nord occidentale della Sicilia, a Balestrate, in provincia di Palermo. Qui trovano un microclima favorevole che consente ai frutti di crescere con proprietà organolettiche uniche. Il processo di

maturazione avviene sull'albero, il prodotto viene raccolto *ready to eat* e in 48 ore arriva al consumatore finale attraverso un modello di vendita B2C. Entrati nel paniere Istat nel 2018, insieme con lavasciuga e robot aspirapolvere, avocado e mango sono prodotti sempre più presenti sulle tavole italiane. Nel 2022 sono state acquistate 77mila tonnellate di avocado in Italia solo per il consumo domestico: l'11% in più rispetto al 2021: nel confronto a cinque anni il consumo è quintuplicato (dati Cso).

Prendiamo i dati Ismea: dal 2008 mango e avocado hanno accresciuto le proprie quote di import (nel caso dell'avocado le importazioni sono più che raddoppiate, passando da 21,8 a 47 milioni di kg). La produzione italiana - commentano da Ismea - è limitata a uno o due milioni di chili. Ancora più basse le stime relative al mango, che si aggirano intorno ai 300mila kg l'anno.

## Spazio alle bacche di Goji ultima frontiera del super-food

Non solo avocado e mango: in Sicilia si producono anche papaya e bacche di Goji. I frutti della papaya, originari del centro America, sono coltivati nel palermitano, a Ficarazzi e nel Trapanese, a Mazara del Vallo.

La messa a terra di questo frutto ha richiesto un affiancamento attento con esperti di Paesi produttori, come Messico e Costa Rica.

La papaya è un frutto estremamente difficile da coltivare: in versione acerba, infatti, è considerata un legume; da frutto, invece, necessita di un trattamento diverso.

Molto apprezzate anche le bacche di Goji, considerate un "super food" e prodotte a Pachino, dove sono anche trasformate in confetture, rosolio e pasta.

Attorno alle bacche di Goji è fiorito anche il progetto Bio Goji Go, che vede

come capofila la cooperativa agricola sociale Bio Campi di Linguaglossa (specializzata anche nella produzione di zafferano), capofila di una rete di cui fanno parte altre aziende agricole e due Università. L'obiettivo è sviluppare tecniche agronomiche sostenibili, garantire tracciabilità e qualità del prodotto e promuovere un marchio distintivo per valorizzare il Goji siciliano sul mercato globale. Finanziato nell'ambito della Sottomisura 16.2 del Psr Sicilia 2014-2020, il progetto mira a combinare tradizione agricola e innovazione scientifica, per creare un modello di coltivazione sostenibile e redditizio



# Contro la siccità sbloccati altri 1,2 miliardi per gli agricoltori colpiti dalla crisi idrica

Si tratta di fondi extra rispetto al Programma di sviluppo rurale 2014-2022, che era stato inizialmente ripartito tra comparto agrumicolo, del mandorlo, del pistacchio e dell'olivo, ma che escludeva altri agricoltori danneggiati. Con questi fondi extra, si allarga la platea dei beneficiari, oltre i 1150 iniziali

La Regione Siciliana ha sbloccato 1,2 milioni di euro extra dalla Misura 23 del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2022, estendendo la platea dei 1150 agricoltori che nel 2024 hanno subito danni economici per la prolungata crisi idrica e che erano rimasti esclusi dai precedenti elenchi pubblicati a giugno scorso. L'intervento mira a sostenere le aziende agricole siciliane che hanno fronteggiato perdite significative a causa della siccità, un fenomeno amplificato dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Lo stanziamento complessivo originario per la Misura 23 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014-2022 ammontava a 35 milioni di euro. Tale somma era stata inizialmente ripartita in modo specifico tra i comparti agricoli maggiormente colpiti dalla crisi idrica nell'anno in corso. La ripartizione prevedeva 18 milioni di euro destinati al comparto agrumicolo, 11 milioni al comparto dell'olivo

e i restanti 6 milioni di euro distribuiti tra i comparti del mandorlo e del pistacchio.

Il Dipartimento dell'Agricoltura della Regione ha pubblicato il decreto che integra i fondi iniziali, garantendo la copertura finanziaria necessaria a quei soggetti che, pur rientrando nei criteri del bando, erano rimasti temporaneamente esclusi per esaurimento delle risorse. È stato lo stesso assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, a spiegare che è stata individuata la copertura finanziaria per quanti non avevano potuto beneficiare dei contributi messi a disposizione.

## Si allarga la platea

La decisione di integrare i fondi segue la necessità di rispondere in modo esaustivo alle richieste di sostegno pervenute dopo la prima fase di assegnazione, evidenziando una maggiore estensione del danno economico rispetto alle previsioni iniziali. I beneficiari esclusi avranno ora accesso ai contributi destinati a compensare le perdite di produzione e i maggiori costi operativi dovuti alla mancanza d'acqua. Gli elenchi aggiornati dei beneficiari e il testo integrale del decreto che formalizza l'integrazione finanziaria sono consultabili sul portale della Regione Sicilia.

In più la Regione Siciliana ha lanciato un bando da 4,6 milioni di euro per finanziare la realizzazione di vasche, laghetti e serbatoi destinati all'accumulo di acqua per l'irrigazione e l'uso zootecnico.

Le risorse arrivano dal Piano operativo complementare (Poc) 2014-2020. I beneficiari, piccole e medie imprese agricole, dovranno coprire con cofinanziamento almeno il 50% del costo totale, con un contributo pubblico massimo di 30mila euro a intervento.

